

Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione Itturco, coordinatrice del festival Interno Verde

PALAZZO BEVILACQUA-COSTABILI (1458)

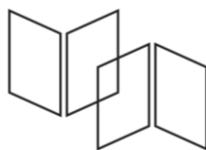
Gli antichi giardini di Palazzo Bevilacqua Costabili si possono solo immaginare. Dalle memorie di Antonio Frizzi, scritte nel 1779, si sa che tutti e quattro i palazzi della prestigiosa famiglia Bevilacqua a Ferrara si affacciavano su ampi orti e giardini, ma spulciando tra documenti e vecchie mappe è difficile trovare informazioni più dettagliate.

Osservando la corte interna – tipicamente rinascimentale – è facile immaginare come potesse essere una volta: le dimensioni sono le stesse, anche se il prezioso loggiato è stato chiuso da una vetrata. Lo stile delle decorazioni delle arcate e dei capitelli è cinquecentesco, e questo fa supporre che la loggia sia stata costruita a posteriori rispetto all'edificazione del palazzo, che risale al 1430. L'ipotesi più plausibile, relativa a questo arricchimento architettonico, è che sia stato programmato dopo il 1496, quindi dopo il terremoto che tanto duramente colpì la città, in un periodo in cui per la famiglia Bevilacqua l'esigenza di un rinnovamento strutturale si sposava perfettamente con la necessità di esibire raffinatezza ed eleganza, per sancire una fortunata e veloce ascesa sociale.

Il *Compendio Historico* di Marcantonio Guarini testimonia un ulteriore ammodernamento degli ambienti interni ed esterni tra il 1616 e il 1621, ed è a questa operazione – condotta all'insegna della praticità, seguendo l'ideale del comodo e del confortevole – che si riferisce l'introduzione del balconcino con la ringhiera in ferro battuto bombato.

Come venne sistemato il giardino resta un mistero, perché le mappe realizzate negli anni immediatamente precedenti e successivi l'intervento riportano notizie contraddittorie e confuse: nella pianta disegnata da Gian Battista Aleotti nei primi anni del Seicento si vedono due cortili di ampiezza quasi uguale, disposti vicini uno dietro all'altro, perfettamente in asse, chiusi a nord all'altezza di vicolo Cornuda. Nella mappa alzata dell'incisore Andrea Bolzoni, del 1705, lo spazio scoperto è tagliato da nord a sud da un percorso e la funzione del muro divisorio è dubbia: avrebbe potuto distinguere l'area del giardino vero e proprio da quella coltivata ad orto (successivamente venduta) oppure riferirsi a un vecchio confine di proprietà, divenuto poi inutile quando i Bevilacqua o i Costabili – che acquisirono il complesso nel 1843 – decisero di ampliare la superficie alberata.

Nella carta tipografica del cardinale Luigi Vannicelli Casoni, risalente al 1801, a sorpresa si incontra un nuovo cortile, non segnalato prima, che interrompe il prospetto affacciato su via Sogari: è difficile imputare l'errore al Bolzoni, ma è altrettanto difficile credere che nel Settecento si decida di



demolire, quindi sostituire uno spazio edificato con uno spazio vuoto. Le mappe del catasto pontificio, redatte nel 1842, confermano il disegno del cardinale e tratteggiano un giardino posteriore più esteso, chiuso su vicolo del Gambone da un ulteriore corpo di fabbrica attribuito alla stessa proprietà.

Per molti secoli Palazzo Bevilacqua Costabili fu utilizzato come residenza familiare: godevano della bellezza e della tranquillità della corte e del giardino solo un gruppo ristretto di parenti, amici e conoscenti, in un'atmosfera di esclusiva riservatezza e intimità. La prima apertura verso la collettività si ebbe nel 1916, quando il palazzo venne comprato dal conte Francesco Mazza che lo adibì a convitto femminile. Nel 1930 invece fu acquisito dalla contessa Giglioli e da suo marito, il professore Gaetano Boschi, medico chirurgo che durante la Prima Guerra Mondiale aveva fondato e diretto l'Ospedale Militare Neurologico allestito all'interno di Villa del Seminario, dove furono ricoverati importanti artisti legati alle vicende ferraresi, come Giorgio De Chirico e Carlo Carrà. Nello stesso anno Boschi divenne direttore del Manicomio cittadino – ospitato per una curiosa coincidenza all'interno di Palazzo Tassoni Estense, anch'esso oggi sede universitaria – e decise di adibire parte della propria abitazione a clinica privata, specializzata in malattie mentali. Chissà se il giardino – come già accadeva in via della Ghiara – venne frequentato anche dai suoi pazienti...

Negli anni Sessanta un nuovo proprietario, il geometra Vittorio Rigoni, aprì gli spazi ad un pubblico completamente diverso: fece elaborare un fantasioso progetto di ristrutturazione per avviare attività commerciali e servizi, tra questi – oltre a un supermercato e vari uffici – anche un cinema sotterraneo in giardino.

Oggi l'elegante corte interna è utilizzata dagli studenti del Dipartimento di Economia, per bere un caffè e fare due chiacchiere tra una lezione e l'altra. Ciò che resta dell'antico giardino, significativamente ridimensionato, è poco più che un fazzoletto verde. Da notare il camminamento che comincia tra i ciottoli di fiume che pavimentano la corte, attraversa l'arco sulla sinistra e prosegue nell'erba. Disegnato dall'architetto Antonello Stella, rappresenta l'albero della vita.

BIBLIOGRAFIA

FIORAVANTI BARALDI A. (1996), *Palazzo Bevilacqua Costabili: analisi storica e rilievo critico del contenitore*, Comune di Ferrara, Ferrara.

RAITO L. (2010), *Gaetano Boschi: sviluppi nella neuropsichiatria di guerra (1915-1918)*, Roma: Carrocci.